www.romasette.it

Domenica, 19 dicembre 2021
Anno XLVIII - Numero 44/45

facebook.com/romasette
twitter.com/romasette
redazione@romasette.it

ROMA Sette

Inserto di Avvenire

La solidarietà durante le feste: ecco le iniziative

a pagina 5

Pagine a cura della Diocesi di Roma
Coordinamento editoriale: Angelo Zema
Coordinamento redazionale: Giulia Rocchi
Piazza San Giovanni in Laterano 6 - 00184 Roma
Telefono 06.69886150

Avvenire - Redazione pagine diocesane
Piazza Carbonari 3 - 20125 Milano
Tel. 02.67801 - fax 02.6780483
www.avvenire.it
e-mail: speciali@avvenire.it

Abbonamento annuale Avvenire domenicale con Roma Sette (a domicilio o coupon edicola) € 62
Per abbonarsi: N. Verde 800 820084 / Direzione vendite sede di Roma dirvendite.rm@avvenire.it
Tel. 06.68823250 Fax 06.68823209 / Pubblicità: tel. 02.6780583 pubblicita@avvenire.it

in evidenza

Fragilità, Mattia l'Alfiere indica la via da seguire

Mattia vive in Veneto, ha solo 12 anni ed è già un esempio per tutti. Il capo dello Stato gli ha consegnato pochi giorni fa l'onorificenza di Alfiere della Repubblica per la cura verso il padre malato di Alzheimer. «Per l'amore e la cura con cui segue quotidianamente la malattia del padre e lo aiuta a contrastarla. Il suo impegno è quanto mai prezioso: non è frequente che un giovanissimo svolga, con tanta dedizione, il compito di caregiver, tuttavia la sua esperienza è un esempio anche per i coetanei». Questa la motivazione che accompagna il riconoscimento. Premia la forza di un bambino che, aiutato anche dal fratello minore, si fa carico della fragilità di chi lo ha messo al mondo, di quel papà ancora giovane che – affetto ormai da una decina d'anni da questa malattia - è incapace di badare a se stesso nelle più elementari operazioni della vita quotidiana, come sanno bene tutte le famiglie che hanno in casa un malato di Alzheimer. Nel cuore della mamma Michela, quando apprese mesi fa la notizia, si fondevano l'orgoglio e la rabbia. La rabbia, sì, per la mancanza di sostegni concreti, per delusione e promesse mancate. Anche questo tutte le famiglie interessate lo sanno benissimo. Il numero di questi pazienti è in crescita - oltre 600.000 in Italia -, i costi gravano quasi tutti proprio sulle famiglie, la legge sui caregiver è ancora un miraggio. La notizia dell'Alfiere Mattia torni a sollevare il velo che copre questa realtà dimenticata. Il Pnrr è una grande opportunità da non sprecare. C'è un sistema sanitario da ridisegnare, una burocrazia da piegare alla misura delle fragilità. Mattia, l'Alfiere, indica la strada. (A. Z.)

l'editoriale

Natale è accogliere l'ostinazione di Dio per l'uomo e il creato

DI DAVIDE CARBONARO *

Natale è tempo di luci che si accendono. Metafora della vita che strappa il tempo alle tenebre, che comunque ci appartengono, ma non ci determinano. Quest'anno l'inizio dell'Avvento è coinciso con la festa ebraica delle luci, *Hanukkah*. Si rinnova il grido che sveglia la notte dei silenzi umani. Quello dei Profeti che traducono le parole di Dio per l'uomo di ogni tempo. Quello di un bambino che nasce, e nel suo "venire alla luce" regala la gioia, apre il cuore alla speranza. Natale è tempo che partorisce la luce, quella vera. Questa venne nel mondo e si ostina a venire nel mondo, che non è fatto per le tenebre. Celebrare Natale vuol dire accogliere l'ostinazione di Dio per l'umano e il creato, depositari dei segreti del bello e del buono. Mai Dio si stanca di accendere luci, di lasciare tracce della sua presenza, di toccare gli occhi perché acquistino la vista, di offrire il collirio della Parola, perché lo sguardo dell'uomo spirituale sia purificato. Di luce sul monte alto parla Isaia, il profeta di nuove stagioni. Gli fa eco Gesù, che fin dalle prime battute del suo Vangelo chiede di porre la luce sul lucernario, perché illumini la casa.
La luce è possibile ascoltarla e vederla. I principali registri sensitivi sono a disposizione del suo splendore che avanza. L'incontro con Dio è luce, dalla prima parola della Genesi, «Sia la luce», al prologo di Giovanni: «Venne nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo». Temi che ritroviamo nel grande profeta, offerto all'ascolto dell'orecchio liturgico, nel tempo in cui la Chiesa fa memoria della manifestazione del Signore nella nostra carne mortale.
La profezia isaiana ha accompagnato un grande avvenimento epocale per Israele, un passaggio storico e spirituale notevole. Israele è passato dalla sicurezza stanziale del possesso della terra e dalla protezione divina, allo spogliamento dell'esilio, con l'insicurezza e la perdita dei punti di riferimento (Tempio, osservanza della Legge, festività liturgiche). In terra straniera ha imparato a fidarsi della Parola che come luce accende la notte del cuore, come sentinella veglia sul popolo per rianimare la speranza: «Sentinella quanto resta della notte» (Is 21, 11). Già, perché la notte è una rimanenza, è il margine della nostra esperienza del limite.
Oggi il Natale giunge in tempi in cui stiamo facendo esperienza del limite umano. Le prerogative di progresso e di autodeterminazione ci costringono a fermarci, a porre l'orecchio su una Parola altra, che non lascia deluse le nostre attese; a misurare i battiti del cuore sul ritmo del Dio di Gesù Cristo. Questo possiamo dire alla nostra città, che si risveglia dal sonno delle paure, dalla paralisi dei divieti, che si riaffaccia su un orizzonte di speranza. Questo Vangelo dell'ostinazione di Dio che ama, fino a farsi piccolo con i piccoli, fragile con i fragili, misericordioso con i miserabili. Questo Natale della prossimità, della "larghezza ospitale", che sosta e ascolta senza pregiudizi e riserve.
Accostiamoci all'altro con lo stile di Gesù che si è fatto accoglienza. Il nostro sguardo fiducioso sia sui giovani che si aprono alla vita. Sulle famiglie che con fatica e speranza riapprendono i linguaggi di un amore donato e senza mezze misure. Sulla solitudine degli anziani e di quanti sono segnati da dolore e malattia, dispensatori di preziose energie vitali e spirituali. Su quanti sono impegnati nel mondo del lavoro e sulle attese della sua umanizzazione. Sui poveri e gli ultimi che domandano il giusto.
Gesù è la risposta al grido dell'uomo di oggi. Senza di lui la nostra ricerca è a metà, le nostre difese non sono convincenti, il nostro cammino è incompiuto. A Natale Dio si è messo ai margini perché l'umanità possa rimarginare la ferita del cuore assetato d'amore.

** parroco di Santa Maria in Portico in Campitelli*

Salgono i contagi. Intervista all'assessore regionale alla Sanità. «Correre più veloci del virus»

D'Amato: «Vaccinatevi Serve responsabilità»

DI ROBERTA PUMPO

Foto di Cristian Gennari

La partita contro il Covid è ancora aperta e l'unica arma per vincerla è il vaccino. «Il virus è mutato e tenta di entrare da tutte le porte dove la serratura non è ben chiusa». Intervistato da Roma Sette, l'assessore regionale alla Sanità Alessio D'Amato ribadisce la rilevanza del vaccino e l'esigenza di essere celeri: il Lazio, infatti, è stata la prima regione a dare il via alle vaccinazioni pediatriche il 15 dicembre (*servizi su Romasette.it*). «La speranza – prosegue – è che non arrivino altre varianti. Omicron è molto più complessa della Delta, a sua volta più problematica della variante Beta. A maggior ragione dobbiamo correre più veloci del virus e procedere con le dosi di richiamo».
Per Natale il Lazio resta in zona bianca, si rischia la zona gialla attorno a Capodanno, e l'invito è sempre quello di non abbassare la guardia. Siamo nel pieno della quarta ondata e seppur i bollettini quotidiani riportano dati migliori rispetto ai mesi scorsi, i numeri dei contagi, dei ricoveri e dei decessi in queste settimane sono nuovamente in costante crescita. Il pensiero, quindi, vola ai circa 400mila cittadini tra i 40 e i 49 anni residenti nella regione che non hanno ricevuto neanche la prima dose. L'invito dell'assessore è quello di prenotare quanto prima perché «il rischio è molto alto, ci sono decessi anche tra 50enni. Fortunatamente tanti stanno comprendendo la necessità di mettersi in sicurezza, giornalmente si registra una media di 3/4mila somministrazioni di prime dosi».
Se il quadro epidemiologico dovesse peggiorare e richiedere nuove limitazioni, per D'Amato la domanda da porsi è «se le restrizioni devono essere generalizzate e riguardare tutti o solo coloro che per varie ragioni hanno deciso di non vaccinarsi. In altri Paesi i divieti sono stati imposti solo ai no-vax. Bisogna avere senso di responsabilità verso la comunità, le attività economiche, i ragazzi che devono andare a scuola per recuperare la socialità. Non è giusto che scelte individuali ricadano sulla responsabilità collettiva». D'Amato si augura che non si arrivi a ciò e se il Lazio resiste ancora oggi in zona bianca è proprio perché è «una delle regioni a maggior copertura vaccinale. Abbiamo superato 10 milioni di somministrazioni e anche le terze dosi stanno andando molto bene». Già il 30% degli adulti.
Confrontando i dati attuali con quelli dello scorso anno nello stesso periodo – i dati sono riferiti al pomeriggio di giovedì scorso – si registrano 2.064 ricoveri in meno in area medica, 194 in meno in terapia intensiva, 45.536 isolati a domicilio in meno e 28 decessi in meno. «Tutti questi segni in meno dimostrano l'importanza della vaccinazione – aggiunge –. È importante vaccinarsi e completare il percorso con il richiamo. Oggi vediamo che la gran parte di coloro che vengono ricoverati sono non vaccinati o non hanno completato il percorso. Vaccinarsi è molto, molto importante». Se nella lotta contro il virus il Lazio ha registrato dei primati, il merito, per D'Amato, è «di tutta la squadra. Il sistema, mai come oggi, ha risposto unitariamente, un'azione corale. Da 22 mesi ogni giorno facciamo una call con i direttori generali di tutte le strutture per accorciare le distanze, discutere insieme le problematiche e decidere immediatamente. Sono stati azzerati i canali burocratici-amministrativi classici, in un'ora di call vengono assunte tempestivamente le decisioni e recepite le eventuali difficoltà. Cerchiamo di fare del nostro meglio». D'Amato non nasconde che tutto lo staff «è provato da una stagione faticosa che sta durando un po' troppo». Lui stesso, ammette, è «cambiato. Ci si concentra molto sulle cose essenziali nella consapevolezza che ogni azione ponderata consente di rispondere al meglio alla pandemia, di rendere meno complicata la vita ai cittadini e a volte di salvare vite umane». Anche l'assessore ha affrontato «rinunce in questi mesi» ed è stato «a lungo lontano dalla famiglia». Infine, con l'augurio di un Natale sereno da trascorrere con i propri cari, «possibilmente vaccinati», un appello alla «sensibilità» di chi non ha ancora ricevuto alcuna somministrazione. «Fare almeno un tampone – dice D'Amato – e mantenere i locali arieggiati».

L'AUGURIO

Buon Natale e Buon anno ai lettori
Appuntamento al 9 gennaio 2022

Con il numero odierno il nostro settimanale sospende le pubblicazioni in vista delle festività natalizie. Domenica 26 dicembre Avvenire non sarà in edicola, come tutti i giornali. Il quotidiano uscirà invece domenica 2 gennaio - e sarà regolarmente consegnato nelle parrocchie romane - con la cronaca della celebrazione di Papa Francesco in occasione della fine del 2021 (i primi vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio con il canto del Te Deum) e di quella dell'inizio del 2022.
Roma Sette tornerà all'appuntamento con i lettori domenica 9 gennaio, in edicola con Avvenire, nelle parrocchie e ovviamente nell'edizione digitale del quotidiano per gli abbonati. Continua invece nei prossimi giorni - eccezion fatta per i giorni delle festività - l'informazione online su Romasette.it e sugli altri canali di comunicazione diocesani.
A tutti i nostri lettori il più sincero augurio di un Santo Natale e di un Buon 2022 nella gioia del Signore che nasce.

«Onorerò il Natale nel mio cuore e cercherò di tenerlo con me tutto l'anno». *(Charles Dickens)*

Gli auguri al Papa dalla diocesi

«Ispirati dalle parole del salmo della Liturgia della Parola della Messa di oggi, eleviamo la nostra preghiera al Signore per il nostro vescovo Francesco, per la sua persona e per il suo ministero in occasione del suo 85° compleanno». Nel giorno del suo 85° compleanno, venerdì 17 dicembre, la comunità diocesana di Roma, a partire dal cardinale vicario Angelo De Donatis e da tutto il Consiglio episcopale, si è stretta intorno al suo vescovo, il Papa, prendendo spunto dall'invocazione tratta dal salmo 72, che presenta il ritratto del re messianico predetto da Isaia e Zaccaria e «prefigura un tempo di speranza: "Le montagne portino pace al popolo e le colline giustizia. Ai poveri del popolo renda giustizia, salvi i figli del misero e abbatta l'oppressore"», si legge nel testo. «Nel clima di gioiosa attesa del secondo giorno della Novena del Natale, con affetto e filiale gratitudine, tutta la comunità diocesana di Roma intercede affidando Papa Francesco alla misericordia Dio Padre e alla tenerezza della Vergine Maria, Salus Populi Romani. Auguri di cuore!», è la conclusione del messaggio.
E proprio per quanto riguarda le prossime festività, l'Ufficio delle Celebrazioni Liturgiche Pontificie ha diffuso nei giorni scorsi l'avviso relativo alle celebrazioni del tempo di Natale presiedute da Papa Francesco, che si terranno nella basilica di San Pietro. Come già comunicato dalla Sala Stampa della Santa Sede, venerdì 24 dicembre, alle 19.30, il Santo Padre celebrerà la Messa nella notte della solennità del Natale: la celebrazione eucaristica sarà preceduta dalla preparazione e dal canto della Kalenda. Sabato 25, a mezzogiorno, come tradizione, Francesco rivolgerà il suo messaggio natalizio al mondo e impartirà la benedizione "urbi et orbi". Venerdì 31, alle 17, il Papa celebrerà i primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, cui faranno seguito l'esposizione del Santissimo Sacramento, il tradizionale canto dell'inno «Te Deum», a conclusione dell'anno civile, e la benedizione eucaristica. Sabato 1° gennaio 2022, alle 10, Francesco celebrerà la Messa della solennità di Maria Santissima Madre di Dio, in cui ricorre anche la LV Giornata mondiale della pace. Infine, giovedì 6 gennaio, sempre alle 10, celebrerà la Messa nella solennità dell'Epifania.

(Foto di Cristian Gennari)

Alle ore 19.30 l'inizio della Messa della notte Sabato la benedizione "urbi et orbi". Venerdì 31 i Vespri con il Te Deum

Santa Maria Stella Matutina

Trionfale, l'attenzione alle giovani mamme

Per loro l'ultimo nato tra i centri di ascolto della parrocchia Santa Maria Stella Matutina

DI MICHELA ALTOVITI

Per i 70 anni dall'erezione della parrocchia, domenica scorsa, 12 dicembre, il cardinale vicario Angelo De Donatis ha incontrato la comunità di Santa Maria Stella Matutina, nel quartiere Trionfale. Tre i verbi – «ascoltare, incontrare, discernere» – che nel corso della sua omelia il porporato ha consegnato come impegno per «vivere principalmente la dimensione spirituale del Sinodo», ricordando poi l'importanza di vivere questo speciale tempo per la Chiesa «tornando all'origine, ritrovando e riscoprendo l'Amore primordiale». Laddove questa dimensione sia «già viva e presente», e dunque già raggiunta, si tratta «di alimentarla», sono ancora le parole di De Donatis, che prima della celebrazione ha incontrato i referenti dei gruppi delle attività parrocchiali. «La nostra è una piccola comunità di 6mila persone – spiega il parroco don Simone Carosi – nella quale si vive un bel clima familiare e nel territorio la presenza della parrocchia, al di là della frequenza, è accolta con il sorriso e come presenza gradita da tutti». Il sacerdote sottolinea come «è stata bene accolta la proposta del cammino sinodale, che è motivo di rinnovata unità tra i diversi gruppi»; in particolare don Carosi guarda ai centri di ascolto dedicati ai diversi settori, «con l'ultimo nato per le giovani mamme», che, «costituiti in occasione del Giubileo del 2000, continuano il loro lavoro». Il sacerdote poi ricorda la «realtà caritativa, nata grazie anche alla formazione con 2 animatori della Caritas, a seguito della pandemia, per andare incontro alle esigenze di alcuni parrocchiani emerse grazie al lavoro svolto dalle neo-costituite équipe pastorali». Una realtà «bella e sorprendente» è poi quella giovanile, riferisce ancora don Carosi, con gruppi numerosi sia per quanto riguarda il catechismo in preparazione alla comunione sia per il sacramento della cresima. Ivana, catechista dal 2015 e da tre anni referente del gruppo cresime, racconta che «sono più di 30 i ragazzi che partecipano ogni giovedì sera, dalle 19 alle 20, manifestando proprio il desiderio di uno spazio e di un tempo per stare insieme tra loro, specie dopo il tempo delle restrizioni per il Covid». La buona partecipazione e il coinvolgimento degli adolescenti «dipende forse anche dal fatto che diamo loro molto spazio, aprendoci al dialogo, specie perché vivono quell'età in cui hanno tante domande e un grande bisogno di risposte. Talvolta ci sono pure delle provocazioni ma i ragazzi dimostrano sempre e comunque un senso critico che non li lascia passivi e indifferenti a niente». Anche l'oratorio, «realtà storica nata 40 anni fa e che ora, dopo il rallentamento delle attività degli ultimi anni anche a causa del Covid, si sta riattivando grazie all'aiuto di alcuni animatori del Centro oratori romani – dice Marco, uno dei genitori che lo gestisce con un piccolo gruppo di parrocchiani –, coinvolge i più giovani». Intitolato a Chiara Luce Badano, è attivo ogni domenica mattina «dopo la Messa delle famiglie delle 10 – continua –, con la proposta di attività ludiche come il ping pong e il calcio balilla ma anche di attività manuali e con una piccola lotteria finale con piccoli premi».

Un'ostetrica è la protagonista del primo cortometraggio in preparazione all'Incontro mondiale delle famiglie. Don Criscuoli: vicende ricche di una bellezza interiore e vera

La scelta del nome e la storia di Cristina

Dalla diocesi di Roma in arrivo 8 catechesi verso l'appuntamento del giugno 2022

DI GIULIA ROCCHI

Cristina è una giovane ostetrica in una clinica romana. Guarda in camera e racconta gli inizi della sua carriera, gli studi, il tirocinio in ospedale. Di quella volta che una mamma non volle riconoscere il suo bambino, e di come toccò a lei scegliere il nome per quel piccolo appena venuto al mondo. Questa è in sintesi la trama del cortometraggio del regista Antonio Antonelli pubblicato nei giorni scorsi sul sito del X Incontro mondiale delle famiglie. Il primo di una serie, pensati per il cammino di avvicinamento all'appuntamento che si terrà a Roma dal 22 al 26 giugno 2022. La diocesi di Roma e il Dicastero per i laici la famiglia e la vita, che organizzano l'Incontro, stanno preparando e diffondendo sussidi pastorali che possano aiutare le diocesi, i movimenti, le associazioni, a organizzare eventi e momenti di riflessione nelle comunità locali. L'appuntamento di giugno avrà infatti, come stabilito da Papa Francesco, una forma «multicentrica e diffusa», con iniziative locali nelle diverse diocesi. In questa prospettiva la diocesi di Roma ha elaborato otto catechesi sulla famiglia, strumento utile per supportare gli incontri che si terranno nelle parrocchie di tutto il mondo. Ad ogni catechesi – tutte già disponibili sul sito ufficiale dell'Incontro – sarà abbinato un breve video. Il primo, come detto, sarà incentrato su "Dare il nome". «I video aiutano ad aprire il discorso partendo da persone concrete che raccontano storie personali – spiega don Dario Criscuoli, direttore del Centro per la pastorale familiare della diocesi –. Sono piccoli cortometraggi della durata di 8 minuti circa, nei quali coppie o singoli che vivono a Roma ci raccontano la loro storia. Tutti dopo aver presentato la zona della città dalla quale provengono, raccontano la loro "grande bellezza"». Si tratta «di storie e persone che spesso si sono trovate con le loro macerie in mano – prosegue il sacerdote –, storie non facili, non sempre felici o prive di errori, ma ricche di una bellezza interiore e vera. Segno di chi cerca nelle relazioni familiari il tesoro più ricco e profondo della vita umana. Storie di chi ha trovato in queste relazioni il fine supremo del proprio percorso esistenziale ma anche il punto di partenza per andare a soccorrere chi non ha trovato quello stesso tesoro. Storie di un'ostetrica, una studentessa, un commercialista, o di una comunità di famiglie che ha creduto a un sogno che sembrava un miraggio lontano, incontrati passando per le strade di Prati o sui campetti da basket sotto Ponte Marconi, in un villettino di Casal Palocco o in una grande tenuta agricola lungo la Cassia. E abbiamo sbirciato dallo spioncino della loro porta, per scrutare curiosi quella quiete accesa, quel magma vivo che muove e ricostruisce e trasforma ogni famiglia, guardandola da diversi aspetti». Si parlerà infatti di mariti e di mogli, di figli, di nonni ma anche di vocazione e santità. «Ci confronteremo – conclude don Criscuoli – con un modello assoluto come la famiglia di Nazareth e infine con lo strumento che ci ha regalato Papa Francesco per la felicità familiare ovvero l'uso delle tre parole magiche: "Grazie, Prego e Scusa". Ben sapendo che nessuno può dirsi escluso da tutto questo, perché non esiste famiglia perfetta, né genitori o figli o fratelli, se non intendendo questa parola nel suo senso più vero. Perché la famiglia è il primo luogo in cui scoprire che essere perfetti vuol dire essere fatti per qualcuno, è una scuola di amore, di speranza, di premura e di resurrezione, come dice Papa Francesco. Il luogo che custodisce il mistero grande e semplice che è il segreto della felicità di ciascuno: fare posto alla vita di un altro».

CULTURA

Battiato e l'Altro, la gioia dell'infinito

Gli indefiniti "io" e "tu" posti in dialogo da Franco Battiato nel brano "E ti vengo a cercare" hanno fatto da filo rosso nel secondo incontro del ciclo "Ascoltando i maestri", promosso dall'Ufficio per la cultura e l'università del Vicariato, che ha avuto luogo venerdì sera, 10 dicembre, nella basilica dei Santi XII Apostoli. A guidare nell'ascolto dell'artista sono stati monsignor Andrea Lonardo, direttore dell'Ufficio, e Pietrangelo Buttafuoco, giornalista, scrittore e amico nonché conterraneo dell'artista siciliano scomparso lo scorso maggio. «A differenza di altri autori, Battiato dichiara la necessità per l'uomo di una presenza "altra", esprimendo una tensione verso l'alto senza che ci sia da parte sua alcuna posizione confessionale – ha osservato Lonardo –. Sembra dire che non basta che si cerchi un uomo o una donna, c'è bisogno di cercare l'Altro» e questa è «una costante per ogni essere umano, come l'artista sembra ribadire anche nella canzone "Mesopotamia", nella quale si ripete l'interrogativo "Che cosa resterà di me, del transito terrestre?"». Il sacerdote ha messo in luce come al ritmo della musica, nella canzone si contrapponga un testo profondo, specialmente nella seconda parte «quando Battiato fa riferimento a 6 figure di uomini legate dal fatto di avere compiuto una rinuncia importante nella propria vita pur di rimanere coerenti con i propri ideali». Ciò che differenzia Battiato da altri cantautori che hanno espresso nelle loro opere «la necessità per l'uomo dell'infinito in una chiave pessimistica» è «la gioia che invece questo infinito ci sia – ha spiegato ancora –, come un grido di giubilo e di attestazione che questo mondo ha un senso». Buttafuoco ha riferito di quando nel 1992, «in occasione di un concerto di Natale in Aula Nervi, Battiato cantò alla presenza di Giovanni Paolo II e questo gli provocò un turbamento nel senso buono e alto del termine» perché «riconobbe in lui un'impronta e l'evidenza del sacro». Buttafuoco ha poi sottolineato che «tutta la sua vita, e quindi tutta la sua produzione, è stata condotta nel solco di una rivelazione pur senza alcun vincolo confessionale», per questo «molte delle sue opere, che ad un orecchio poco attento possono sembrare semplici canzoni, sono delle preghiere». Ancora, il giornalista ha detto di essere «a conoscenza di tante persone che attraverso i testi di Battiato hanno individuato il piano metafisico e mistico, e anche la conversione».

Franco Battiato

Michela Altoviti

A Sant'Ugo c'è "La casa del pane" per l'accoglienza

Il progetto alla Serpentara per ospitare una donna nigeriana con i tre figli è uno dei segni di carità promossi dalla comunità Apertura al territorio sulla scia del Sinodo

Per l'anniversario dei 30 anni dalla dedicazione della chiesa, il cardinale vicario ha chiesto alla comunità di Sant'Ugo, in zona Serpentara, che ha visitato martedì sera, «la conversione all'umiltà» per essere sempre più «non Chiesa di funzionari ma Chiesa di testimoni». In particolare, nel corso della celebrazione alla quale hanno preso parte tutti i sacerdoti che in questi anni hanno prestato servizio in parrocchia, De Donatis ha invitato a vivere in modo proficuo il tempo del Sinodo, «un tempo abitato dallo Spirito Santo, che ci pone costantemente in uno stato di conversione» infatti «nessuno, mai, può dirsi arrivato». Dopo la Messa delle 18, il porporato ha incontrato la comunità, confrontandosi in particolare con i referenti di alcuni gruppi che hanno sottoposto a De Donatis richieste di indicazioni per procedere nelle attività. «Questo anniversario e questa visita pastorale sono una ulteriore occasione per riscoprire la bellezza di essere Suoi discepoli», spiega il parroco don Diego Conforzi, che si appresta ad iniziare il suo sesto anno di servizio a Sant'Ugo. Tante le proposte e le attività che animano la parrocchia: «Da quelle ordinarie di catechesi per la preparazione ai sacramenti, alla presenza dei gruppi di Azione cattolica e degli Scout fino al gruppo dei giovani, principalmente formato da universitari– dice ancora il sacerdote –. Sempre per i giovani c'è un'esperienza interessante di adorazione eucaristica, vissuta il sabato sera in modo semplice ma fecondo». Sul fronte della preghiera, ci sono l'appuntamento mensile dedicato ai malati, la presenza del Rinnovamento nello Spirito, la recita della novena a Maria che scioglie i nodi e la scuola di preghiera del giovedì sera oltre alla proposta di percorsi di fede come quello sui Sette segni e la preparazione al sacramento della confermazione per gli adulti. Da tre anni c'è anche l'accompagnamento dei genitori che devono celebrare il Battesimo dei propri figli, «un'esperienza positiva, che continua anche dopo la celebrazione del rito e che offre la possibilità di aprirci come parrocchia anche a chi è solitamente lontano dalla fede, facendoci conoscere», spiega la referente Gianna. La dimensione dell'accoglienza e dell'apertura a tutti caratterizza anche il gruppo delle famiglie, «una realtà di animazione pastorale vera, dove si sono vissute e si vivono gioie e dolori – dice Roberto, uno dei referenti –. In questo tempo di Sinodo siamo ora chiamati ad aprirci al territorio, guardando alle famiglie che abitano i nostri condomini, che vivono nel nostro quartiere, affinando la capacità di ascolto dell'altro». Attenzione all'altro che si concretizza a Sant'Ugo anche sul piano caritativo con il Centro di ascolto e il gruppo "Basta poco", gestito in collaborazione con la Caritas diocesana e che si prende cura delle persone sole e anziane. Anche il gruppo "Mani abili", che realizza lavoretti solidali, riunisce in un clima di amicizia signore anziane che condividono le loro abilità manuali e il tempo. Ancora, il progetto "La casa del pane", che attualmente prevedere l'ospitalità negli ambienti della parrocchia di una mamma nigeriana con i suoi tre figli, e le attività del gruppo missionario, volte a sostenere un progetto di solidarietà per il Mozambico.

Michela Altoviti

Sant'Ugo

La benedizione dei Bambinelli

In alto Papa Francesco e, a lato, una delle tante statuine portate in piazza San Pietro (foto Gennari)

Una piazza San Pietro assolata e festosa ha accolto le parole di Papa Francesco all'Angelus della terza domenica di Avvento. «Il Vangelo ci ricorda una cosa importante: la vita ha un compito per noi. È un dono che il Signore ci consegna dicendoci: scopri chi sei e datti da fare per realizzare il sogno che è la tua vita! Ciascuno di noi è una missione da realizzare. Allora, non abbiamo paura di chiedere al Signore: che cosa devo fare? Che cosa è bene fare per me e per i fratelli? Il tempo di Avvento serve a questo: a fermarsi e chiedersi come preparare il Natale». Proponendo gesti concreti di attenzione verso l'altro, il Papa ha salutato i bambini di Roma radunati per la tradizionale benedizione dei Bambinelli, convocati dal Centro oratori romani che da decenni promuove questo appuntamento alla vigilia del Natale. Una mattinata di festa e di gioia, fra Bambinelli alzati verso il cielo e canti natalizi, per i piccoli gruppi giunti in Vaticano in rappresentanza delle comunità parrocchiali che, nonostante le limitazioni per la pandemia, hanno scelto di condividere questo momento di preghiera e riflessione sul vero senso di questa festa, portando le statuine da far benedire prima di deporle nel presepe.
Al significato della domenica "Gaudete", della gioia, aveva dedicato la sua omelia il cardinale Mauro Gambetti, arciprete della basilica vaticana, che aveva presieduto al mattino la celebrazione in San Pietro. «La gioia vera, la stessa che viviamo qui tutti insieme in questa domenica di Avvento – aveva sottolineato – può essere misurata dalla capacità di coinvolgere gli altri, di diffondersi intorno a noi. Dobbiamo chiederci: quale gioia caratterizza la nostra giornata, la nostra vita? Cosa posso fare per essere felice? Gesù ci ha fatto per la gioia che Lui stesso ci vuole donare. Quando viviamo questo incontro allora è davvero Natale».
All'inizio della celebrazione, il saluto del presidente Cor, David Lo Bascio. «Il nostro gesto di portare i Bambinelli al Papa perché li benedica è un gesto semplice ma compiuto con fede – ha detto -. Quando nella notte di Natale deporremo quella statuina nel presepe delle nostre case, ancora ci coglierà lo stupore di sapere che Dio non ci abbandona mai; anche quando è notte nella nostra vita, anche quando ci sentiamo persi o soli: Lui sempre torna a farsi accanto, a condividere i suoi passi, a indicarci una strada, a darci una speranza. È questo il senso del Natale, che nessun virus potrà mai soffocare».

Micaela Castro

SCOUT

Con il Masci la "luce della pace" arriva al Pincio portata da Betlemme

È stata l'assessora all'Agricoltura, Ambiente e Ciclo dei Rifiuti Sabrina Alfonsi ad accogliere a Roma la Luce della Pace dalle mani degli adulti scout del Masci Lazio e delle altre organizzazioni scout. La fiammella, proveniente dalla lampada perenne della Chiesa della Natività di Betlemme, viene distribuita tutti gli anni a dicembre in Europa e in tutta Italia, dopo la cerimonia di Salisburgo avvenuta l'11 dicembre. Sulla Terrazza del Pincio c'erano anche gli scout dell'Agesci, del Fse e del Cngei, la Compagnia di San Giorgio e la FederScout. La venticinquesima edizione della Luce della Pace si apre con il motto "Facciamoci Luce per curare la Terra".

Atmosfera cordiale con lo scambio dei doni
Fra i temi dei colloqui in Segreteria di Stato
la pandemia, la famiglia, il fenomeno
demografico e l'educazione dei giovani

Mattarella, il congedo dal Papa

di Roberta Pumpo

L'ultimo colloquio da capo dello Stato. L'ultima occasione per riaffermare la convergenza di vedute con il Vaticano su temi cruciali come la lotta alla pandemia, la tutela della famiglia, le questioni demografiche, la preoccupazione per le nuove generazioni. Giovedì mattina il presidente della Repubblica Sergio Mattarella ha attraversato ancora una volta il Tevere per la visita di congedo a Papa Francesco. Il capo dello Stato, riferisce la Sala stampa della Santa Sede, si è poi incontrato con il cardinale Pietro Parolin, segretario di Stato vaticano, accompagnato dall'arcivescovo Paul Richard Gallagher, segretario per i rapporti con gli Stati. «Durante i cordiali colloqui in Segreteria di Stato – si legge nella nota diffusa dalla Sala stampa – è stata espressa soddisfazione per le buone relazioni intercorrenti tra la Santa Sede e l'Italia, e ci si è soffermati su alcune questioni relative alla situazione sociale italiana, con particolare riferimento ai problemi della pandemia e alla campagna di vaccinazione in atto, alla famiglia, al fenomeno demografico e all'educazione dei giovani. Nel prosieguo della conversazione sono state prese in esame tematiche di carattere internazionale, con speciale attenzione al continente africano, alle migrazioni e al futuro e ai valori della democrazia in Europa». Dopo l'annuncio del 9 settembre scorso, in vista della conclusione del settennato da capo dello Stato, intorno alle 9.10, con largo anticipo sul programma, il corteo presidenziale ha attraversato via della Conciliazione. Nel cortile di San Damaso, Mattarella è stato accolto dal reggente della Casa Pontificia, monsignor Leonardo Sapienza. Ha quindi raggiunto la Biblioteca del Palazzo Apostolico per un colloquio privato con Francesco iniziato, secondo quanto si apprende dalla Sala Stampa, alle 9.20 e terminato intorno alle 10.05. Quindi il saluto del Papa alla delegazione del Quirinale con il consueto scambio dei doni. Il Papa ha donato al capo dello Stato una pittura su ceramica raffigurante la basilica di San Pietro vista dai Giardini vaticani, i volumi dei documenti papali, la prima copia del Messaggio per la pace per il 2022 che sarà ufficialmente pubblicato nei prossimi giorni, il documento sulla Fratellanza Umana e il libro sulla Statio Orbis del 27 marzo 2020 curato dalla Libreria Editrice Vaticana. Il presidente della Repubblica ha invece donato a Bergoglio una stampa con la veduta di Roma dal Quirinale e il volume dal titolo "La Madonna del cucito al Quirinale". L'armonia fra Mattarella e Bergoglio era emersa fin dal primo incontro in Vaticano, il 18 aprile 2015, appena due mesi dopo l'elezione del capo dello Stato. In quell'occasione il Papa osservò che, «nella distinzione dei ruoli e delle competenze e nel pieno rispetto delle reciproche funzioni», era necessaria «una rinnovata collaborazione, finalizzata a unire le forze per il bene di tutti i cittadini, che hanno il diritto a tale concordia, da cui derivano innumerevoli benefici». Anche Mattarella rimarcò «la piena comunanza di vedute fra lo Stato italiano e la Santa Sede» su vari temi. Due anni dopo, il 10 giugno 2017, Francesco ricambiò la visita e fu il quinto pontefice a salire al Quirinale. Da allora molteplici le telefonate, i messaggi e le occasioni di incontro: dalla partecipazione alla Messa presieduta da Francesco l'8 dicembre 2015 per l'inizio del Giubileo straordinario della Misericordia alla celebrazione eucaristica del 23 febbraio 2020 officiata dal Papa a Bari, a conclusione dell'incontro "Mediterraneo, frontiera di pace", promosso dalla Cei. E ancora, il 20 ottobre dello stesso anno, l'incontro internazionale di preghiera per la pace con le grandi religioni, organizzato dalla Comunità di Sant'Egidio nella piazza del Campidoglio. Tra gli ultimi due incontri il mondo è stato stravolto dalla pandemia e anche in questo caso la sintonia tra Mattarella e Francesco è stata evidente, con continui appelli all'attenzione agli ultimi e all'accesso ai vaccini per tutti. In molte occasioni hanno citato l'uno i discorsi dell'altro e tra i temi comuni c'è stata spesso anche la responsabilità della politica e gli appelli all'Europa ad accogliere i migranti. In occasione della visita al Quirinale nel 2017, il Papa lodò «il modo col quale lo Stato e il popolo italiano stanno affrontando la crisi migratoria». Osservò inoltre che «poche nazioni non possono farsene carico interamente, assicurando un'ordinata integrazione dei nuovi arrivati nel proprio tessuto sociale. Per tale ragione, è indispensabile e urgente che si sviluppi un'ampia e incisiva cooperazione internazionale». Gli fece eco il presidente Mattarella rimarcando che per governare il dramma dei migranti è richiesto «un comune impegno da parte della comunità internazionale, dei Paesi di provenienza e transito, di quelli di approdo e, per quanto ci riguarda più da vicino, dell'intera Unione Europea».

Il presidente della Repubblica Sergio Mattarella incontra papa Francesco (foto Presidenza della Repubblica)

A San Basilio la scuola apre il caffè letterario

Istituto paritario "Zaveria Cassia" con uno spazio rivolto a ragazzi, docenti e genitori ma aperto anche al territorio

Saranno i bambini e i ragazzi dell'istituto comprensivo paritario "Zaveria Cassia" a San Basilio, nel quadrante nord-est di Roma, ad accogliere gioiosamente domani il vescovo ausiliare Benoni Ambarus, delegato diocesano per la carità. Sarà l'occasione per celebrare la Messa alla vigilia delle festività natalizie, ma anche di presentare al presule questa realtà educativa, di chiara ispirazione cattolica, che ha raccolto l'eredità delle Suore Sacramentine, presenti dal 1942 in questo complesso quartiere. La celebrazione si svolgerà nella vicina parrocchia di San Basilio alla presenza di insegnanti e alunni che, dall'asilo nido alla scuola secondaria, sperimentano non solo il percorso scolastico, ma un vero e proprio "campus", con attività che vanno dalla musica al teatro, dallo sport alla falegnameria e all'utilizzo delle nuove tecnologie.
La struttura, gestita dal 2018 dalla cooperativa sociale Kairos, ha proseguito nel cammino di educazione delle giovani generazioni e, come spiega Alessandro Capponi, dirigente scolastico e presidente della cooperativa, «utilizza sempre nuove strategie didattico-educative per dare la possibilità a tutti i ragazzi di valorizzare e sviluppare le capacità individuali e le conoscenze interdisciplinari per diventare cittadini del mondo. In questo anno scolastico abbiamo arricchito la nostro offerta educativa con la creazione di un Caffè letterario, uno spazio destinato ai ragazzi, ai docenti e ai genitori, per incontri culturali, musicali e di cineforum, ma anche aperto al territorio con appuntamenti dedicati. Stiamo anche realizzando un nuovo spazio tecnologico con sala video, sala musica e studio di registrazione ampliando così l'offerta formativa per l'indirizzo musicale della scuola media con nuovi corsi di musica, per la realizzazione di videoclip, web radio e uno spazio per le band scolastiche e del quartiere». Kairos gestisce in totale 43 sedi scolastiche in diverse regioni compreso un centro di formazione professionale, due istituti comprensivi paritari, 7 scuole dell'infanzia e 40 asili nido, per un totale di oltre 1.400 iscritti.

Micaela Castro

L'INIZIATIVA

Gli auguri dei bambini a Francesco

Un breve video messaggio di auguri indirizzato a Papa Francesco nel giorno del suo 85esimo compleanno. È così che i bambini della periferia di Roma hanno voluto manifestare la propria vicinanza e il proprio affetto al Pontefice. "Quando vieni a trovarci?", domandano con spontaneità nel filmato realizzato da Telepace e dall'Associazione Fonte di Ismaele, realtà caritativa che opera nel quartiere Tuscolano e che supporta i bimbi vulnerabili in tandem con l'Istituto di Medicina Solidale Onlus e con l'Elemosineria Apostolica.
Nel video i bambini si rivolgono al Pontefice con toni amichevoli e confidano che gli piacerebbe incontrarlo per un abbraccio, ma anche per «giocare assieme" e per «fare i compiti». Dicono che quella sarebbe l'occasione giusta anche per consegnargli alcuni doni che hanno preparato per la ricorrenza. «Tra questi - racconta la dottoressa Lucia Ercoli, presidente dell'Associazione Fonte di Ismaele – c'è il libretto intitolato "Saggi nonostante l'età", con i commenti dei bimbi alla convenzione di New York sui diritti del fanciullo; una spilla e una felpa che declinano i simboli del magistero di Francesco e dell'associazione Fonte di Ismaele».

(Foto Vatican Media)

Campus, il Policlinico alla Fondazione

La nuova gestione dal 1° gennaio 2022 Il presidente uscente: significativa crescita di ateneo e ospedale

La Fondazione Policlinico Universitario Campus Bio-Medico, costituita dall'Università Campus Bio-Medico di Roma e dai suoi enti promotori, Associazione Campus Bio-Medico e Campus Bio-Medico Spa, assumerà dal 1° gennaio 2022 la gestione del Policlinico del Campus. Lo annuncia l'ateneo in una nota. Nominato il nuovo Consiglio di amministrazione della Fondazione, che resterà in carica per 3 anni. «La Fondazione Policlinico Ucbm - si legge nel comunicato - porterà avanti lo sviluppo del Policlinico Universitario Campus Bio-Medico mantenendo la sua peculiare vocazione negli ambiti dell'assistenza alla persona, della ricerca scientifica e dell'innovazione in campo biomedico e sanitario, sia clinico che traslazionale. Continuerà ad agire in stretta sinergia con l'Università Campus Bio-Medico di Roma, a supporto della quale opera sin dalla sua nascita, nel 1994, con la stessa unità di intenti e nel rispetto dei valori che ispirano da sempre la sua azione, secondo l'ispirazione del Beato Alvaro del Portillo». Approvato il nuovo statuto dell'ateneo. Designato il nuovo Cda, che entrerà in funzione il 1° gennaio 2022. Il presidente uscente Felice Barela sottolinea la significativa crescita, in questi tre anni e mezzo, sia dell'ateneo sia del Policlinico in tutti i campi: attività formativa, curriculare e post-laurea; ricerca; attività clinica. «Basti pensare alla nascita di una terza facoltà, "Scienze e tecnologie per l'uomo e l'ambiente", e di nuovi corsi di laurea; al rafforzamento delle attività di formazione continua; all'avvio del Dea e dell'hospice; alle molteplici attività messe in campo per contribuire a combattere il Covid (Covid Center; Drive in; centro vaccinale), alla costruzione del nuovo edificio della didattica».

Torrino, dal mondo del lavoro ai nuovi poveri

L'impegno pastorale a Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione La Messa a Euroma2

DI SALVATORE TROPEA

Un'attività pastorale incentrata su un territorio giovane e mutevole, ma con l'attenzione verso i nuovi poveri, soprattutto in tempo di pandemia. È la realtà della parrocchia Santa Maria Stella dell'Evangelizzazione, al Torrino, che riceve questa mattina la visita del cardinale vicario Angelo De Donatis. «Svolgiamo soprattutto una pastorale ordinaria con le catechesi e le attività di carità», spiega il parroco, don Vincent Pallippadan, che tiene a sottolineare «la peculiarità della Messa domenicale all'interno del centro commerciale di Euroma2». Una «stranezza, come direbbero in molti, ma che in realtà è un momento molto importante per intercettare persone diverse da quelle che abitano il quartiere». Una zona, quella a ridosso del Torrino, popolata «prevalentemente da giovani e professionisti», come spiega il sacerdote. Ciò «rende difficile coinvolgere i fedeli, ma cerchiamo di portare avanti un'evangelizzazione per chi lavora negli uffici e nelle aziende, in primis con il ministero della Salute, dove organizziamo delle celebrazioni nei periodi più importanti come Pasqua e Natale, anche se il Covid ha reso tutto più complicato», precisa. Una pastorale "del lavoro" che non fa dimenticare le azioni di solidarietà, grazie «alla presenza preziosa della Caritas», racconta invece Maria Rita Ricciardi, responsabile del gruppo lettori. In particolare, aggiunge il parroco, «con la pandemia si è reso necessario dare aiuto a più persone del solito e c'è stata una bella risposta da parte di chi frequenta la parrocchia, soprattutto alle esigenze dei molti senzatetto dei quartieri limitrofi o di chi vive in alcune baracche» o con mezzi di fortuna. «Abbiamo fatto gruppo – sottolinea Ricciardi – e si è visto il senso di comunità, già presente con il corso per la proclamazione della Parola e il coro». Una comunità alimentata anche dall'esperienza dell'adorazione eucaristica continua, dal lunedì al venerdì. Presente, inoltre, uno spazio per l'accoglienza, «con un piccolo appartamento – spiega don Pallippadan - che mettiamo a disposizione di poveri e bisognosi per qualche mese, il tempo necessario magari per trovare lavoro o ristabilirsi dai problemi di affitto». Negli ultimi mesi, la parrocchia sta cercando di riprendere il proprio rapporto con i più giovani, che «erano quasi spariti in passato», spiega Maria Rita Ricciardi. Dunque «tramite il calcio, l'oratorio, lo sport in generale ma anche attraverso la proposta dell'Azione cattolica, per giovani e famiglie, si instaura un dialogo serio e costruttivo per arrivare ad affrontare tematiche anche molto delicate e scottanti sulla fede, la morale e la religione». In generale, evidenzia Ricciardi, il territorio non è semplice da coinvolgere e oltre alla solidarietà e alla carità «vanno messe in campo anche iniziative diverse per intercettare la popolazione della borghesia medio-alta». Da questo punto di vista serve, precisa, «e lo stiamo mettendo in atto con grande spirito di adattamento da parte dei sacerdoti, un approccio molto personale di dialogo diretto, di volta in volta diverso con i singoli, ma fondamentale per dare umanità e prossimità alla parrocchia».

La chiesa del Torrino

La Messa e l'incontro a San Giuseppe Artigiano a 25 anni dal martirio di Claverie e dei monaci di Tibhirine. Filo conduttore il tema "Testimoni nei punti di rottura" da un discorso del vescovo

Il «segno disarmante» dei martiri

La tomba di Pierre Claverie (foto Vatican Media)

DI ROBERTA PUMPO

Il martire, dal greco *mártys* , "testimone", non è solo colui che offre la propria vita per il Vangelo. C'è il martirio del sangue, suprema testimonianza a Dio, ma c'è anche il martirio "bianco", quello delle «piccole fatiche del quotidiano, quello dei piccoli passi nascosti, discreti, conosciuti solo da Dio», al quale tutti siamo chiamati. Tutti siamo interpellati a vivere anche «il martirio della carità» volgendo lo sguardo verso i più vulnerabili, prendendo a cuore situazioni «profondamente ingiuste, come lo sfratto di due coniugi ottantenni, di cui uno disabile». Le parole del vescovo Benoni Ambarus, delegato diocesano per la Carità e la pastorale dei migranti, sono risuonate mercoledì nella parrocchia di San Giuseppe Artigiano a via Tiburtina, dove ha presieduto la celebrazione eucaristica in occasione del 25° anniversario del martirio di monsignor Pierre Claverie e dei sette monaci trappisti del monastero di Tibhirine, in Algeria. Solo poche ore prima della Messa il presule aveva appreso la notizia dello sfratto dei due anziani, al momento ospitati in un albergo. «Dobbiamo pregare affinché il Signore smuova le coscienze, consoli i cuori e aiuti a riconoscerLo negli ultimi – ha detto –. Siamo chiamati a eliminare ogni forma di male». Tra il 1994 e il 1996, durante la guerra civile in Algeria, furono assassinati 13 religiosi e sei religiose appartenenti a otto congregazioni differenti. Tra loro monsignor Pierre Claverie, dell'ordine dei Frati predicatori, vescovo di Orano, ucciso il 1° agosto 1996 con il suo autista musulmano di 22 anni, Mohamed Bouchikhi, e i sette monaci di Tibhirine, i cui resti furono ritrovati il 25 maggio 1996, due mesi dopo il rapimento. Testimoni «straordinari che hanno incoronato la loro esistenza» condannando ogni forma di violenza, ha rimarcato Ambarus. I 19 martiri sono stati proclamati beati l'8 dicembre 2018. Sulla figura di Claverie si è soffermato in particolare il domenicano padre Claudio Monge, responsabile del Centro culturale domenicano Dosti di Istanbul, autore, con Gilles Routhier, del libro "Il martirio dell'ospitalità. La testimonianza di Christian de Chergé e Pierre Claverie". L'incontro è stato organizzato, con il sostegno del Centro missionario diocesano, dal Gruppo Nuovi martiri, costituito dalle associazioni Archè, Finestra per il Medio Oriente, parrocchia Sant'Innocenzo I Papa e San Guido Vescovo, Aiulas Aiutiamo La Siria! e dalla Comunità missionaria di Villareggia. A fare da filo conduttore il tema "Testimoni nei punti di rottura", tratto da un discorso di Claverie, scritto un anno e mezzo prima dell'omicidio. «La Chiesa – diceva il vescovo – compie la sua vocazione e la sua missione quando è presente nei punti di rottura che crocifiggono l'umanità nella sua carne e nella sua unità. È in questi punti di rottura che noi siamo al nostro posto perché è solo in questi luoghi che può intravvedersi la luce della risurrezione e la speranza di un rinnovamento del nostro mondo». Durante il decennio nero della guerra civile in Algeria «i martiri, quelli a noi noti così come quelli rimasti anonimi – ha detto padre Monge –, avevano iniziato un lavoro di riconciliazione per curare le ferite della storia, per abitare i punti di rottura della storia. Si sentivano chiamati a essere segno disarmante di un Dio disarmato. Se vogliamo celebrarli dobbiamo imparare a diventare fedeli alle zone sismiche del quotidiano». Nell'Algeria post-coloniale il «programma di vita dei martiri è stato l'accoglienza», capace di tessere relazioni autentiche «anche in un mondo ostile». Monsignor Claverie in particolare era impegnato nell'ecumenismo e nella promozione del dialogo tra cristiani e musulmani. Lo testimonia l'amicizia con il suo autista, Mohamed, musulmano. «Un legame profondo», ha osservato padre Monge, rimarcando che il vescovo, conscio dei rischi che correva, tentò di allontanare l'amico consigliandogli di trasferirsi ma questi decise di rimanergli accanto. I due furono uccisi da una bomba collocata nel cortile del vescovado di Orano. «Il sangue dei due si mescolò in una sorta di comunione eucaristica profonda».

Il coro "Le Dolci Note", buon Natale con Mogol

La formazione canora nata nella parrocchia di San Barnaba, a Torpignattara, ha inciso il brano del grande autore nell'ambito di un progetto di solidarietà

Per Natale hanno inciso la nuova canzone di Mogol "I colori del mondo" e l'hanno presentata al Papa. Un brano prodotto dalla Nazionale Italiana Cantanti e interpretato da musicisti, da sportivi, da cantanti famosi come Enrico Ruggeri e Riccardo Fogli, e da loro, le voci bianche del coro "Le Dolci Note". È la formazione canora composta da circa 60 tra ragazze e ragazzi al di sotto dei 15 anni, nata nel 2014 nella parrocchia di San Barnaba, a Torpignattara. L'iniziativa di cui fa parte il brano, che vede tra i protagonisti il coro guidato da Alessandro Bellomaria, si intitola "Natale in Azzurro" e vuole esaltare un anno di successi sportivi per promuovere un grande progetto missionario in Congo. E non è l'unico regalo di Natale per i ragazzi e bambini del coro romano. Sono infatti anche sul palco del tradizionale Concerto di Natale, all'Auditorium Conciliazione, in onda il 24 dicembre in prima serata su Canale 5 (con lo slogan "Non abbandoniamo Haiti e il Libano") insieme a molti big della canzone nazionali e internazionali. Ma il coro non dimentica la parrocchia in cui si è formato e in cui si conferma un punto di aggregazione di qualità per il territorio: infatti venerdì sera si è esibito proprio qui per augurare buon Natale alla gente del quartiere. Dalla sua fondazione ha partecipato a tante iniziative, con un impegno che è servito anche a tenere lontani i giovani dai pericoli della strada e soprattutto fornendo loro una formazione e una crescita costante nel canto corale. Tanto che nel 2017 ha avuto l'occasione di esibirsi di fronte ad uno spettatore d'eccezione: Papa Francesco, che ha ascoltato i ragazzi in Aula Paolo VI durante il pranzo per la Giornata mondiale dei poveri.

Jacopo Nassi

LUTTO

Don Carlo Giannini: le esequie a Santa Maria Maggiore in San Vito

Sono state celebrate mercoledì pomeriggio nella parrocchia Santa Maria Maggiore in San Vito le esequie di don Carlo Giannini, morto lunedì scorso all'età di 61 anni, cappellano presso il Comando provinciale dei Vigili del Fuoco di Roma. Sacerdote del clero romano, nato a Taranto il 4 novembre 1960, ordinato il 2 maggio 1993, Giannini era stato vicario parrocchiale al Preziosissimo Sangue dal 1993 al 1995, cappellano dell'ospedale Nuovo Regina Margherita dal 1999 al 2003, quindi vicario parrocchiale a Nostra Signora del Suffragio e Sant'Agostino di Canterbury dal 2003 al 2008, parroco a Santa Maria Mediatrice fino al 2015, rettore della chiesa di Santa Barbara dei Librai dal 2015 al 2018, vicario parrocchiale fino all'anno in corso a Santa Maria Maggiore in San Vito, la parrocchia dell'Esquilino dove sono stati celebrati i funerali.

Una nuova Academy per i talenti del digitale

Primo corso di formazione gratuito, finanziato dal fondo FormaTemp dedicato ai neodiplomati per competenze tecnologiche

Un progetto già immerso nel futuro, con protagoniste le nuove generazioni. Si tratta della Revobyte Academy, il primo corso di formazione gratuito, completamente finanziato dal fondo FormaTemp, che ha l'obiettivo di trasmettere ai neodiplomati competenze tecnologiche e digitali. L'Academy è un progetto di Revobyte, un'azienda di System Integrator italiana specializzata nelle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e nella logistica. Il corso, della durata di tre mesi, già avviato e che si concluderà a gennaio, coinvolge 15 giovani appena diplomati in alcuni istituti tecnici del territorio laziale, ed è stato presentato mercoledì a Palazzo WEgil, alla presenza dei vertici di Revobyte e dei partner Randstad Technologies e VMware. Nel dettaglio, infatti, chi usufruisce e partecipa a questo progetto, ha spiegato Francesco Sirabella, managing director di Revobyte, si avvale del supporto di VMware, società statunitense sussidiaria del colosso dell'informatica Dell. «La tecnologia adottata, chimata appunto VMware, consente di trasferire i contenuti presenti negli hardware tradizionali in spazi virtualizzati o in cloud e gli studenti avranno, con questo progetto, uno sbocco concreto sul mercato del lavoro». Anche i partner svolgeranno un ruolo fondamentale del post-progetto, soprattutto Randstad Technologies, multinazionale olandese e leader nel settore della ricerca, selezione e formazione di risorse umane e tra le più importanti agenzie per il lavoro. «Il tutto – ha raccontato Sirabella – è nato dalla volontà di formare le nuove generazioni e investire in un vero e proprio vivaio di giovani, arrivati direttamente dalle scuole». Questo percorso «ci sta facendo capire che la scuola è importante per la formazione, ma non basta se poi non c'è un vero e concreto raccordo con il mondo del lavoro», la testimonianza di uno degli studenti, Marius, 21 anni, da poco diplomato all'Istituto Guglielmo Marconi di Civitavecchia. «Posso dire – ha precisato – che questo progetto ci ha fatto aprire gli occhi sulla necessità di formarsi adeguatamente e lavorare su se stessi». Nelle parole di Marta Leonori, consigliere della Regione Lazio, «viviamo in un territorio pieno di potenzialità, ma spesso privo di professionalità e competenze. Questo progetto va proprio nella direzione di ovviare a questi problemi e nel dare delle opportunità concrete. La speranza – ha affermato – è che questa iniziativa possa fare da pilota per altre realtà e che si possa migliorare forse l'unica nota dolente: il gender gap che vede poche donne protagoniste».

Salvatore Tropea

REGIONE LAZIO
ESTRATTO BANDO DI GARA - CIG 89983655B4
Ente Appaltante: Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti. Oggetto: Procedura aperta per la conclusione di un accordo quadro per la fornitura di test genomici ormono-responsivo nelle pazienti con carcinoma mammario in stadio precoce. Importo complessivo a base d'asta: 1.718.662,00 al netto di iva. Durata: i contratti di fornitura avranno durata massima di 12 mesi. Termine presentazione offerte: entro le ore 16:00 del 18/1/2022. RUP Dott. Pietro Leone. Data spedizione alla GUUE: 14/12/2021. Bando integrale: https://centraleacquisti.regione.lazio.it
Il Direttore Andrea Sabbadini

CUC - COMUNI DI FONDI, MONTE SAN BIAGIO E SANTI COSMA E DAMIANO (LT)
Bando di gara
Questa CUC indice una procedura aperta, per il Comune di Fondi, per l'accordo quadro relativo all'affidamento del servizio di somministrazione lavoro temporaneo per un periodo di tre anni CPV 79620000-6 CIG 9000547E56. Valore totale dell'appalto: Euro 625.000,00 (iva esclusa). Scadenza offerte: 07/01/2022 h 12:00. Apertura offerte: 14/01/2022 ore 10:00. Info su: www.comunedifondi.it. Invio alla Guue: 31/11/2021.
Il responsabile della CUC - dott. Fausto Fallovo

REGIONE LAZIO
Avviso di rettifica e proroga termini bando di gara
La Regione Lazio – Direzione Centrale Acquisti – Via Rosa Raimondi Garibaldi, 7 – 00145 Roma; sito: www.regione.lazio.it, in riferimento alla procedura di gara aperta per l'affidamento del "Servizio di campionamento ed analisi dei terreni nelle aree ripariali del sito di interesse nazionale bacino del fiume Sacco" – CUP F67F19000440001 – CIG 895348598D, autorizzata con Determinazione a contrarre e di indizione n. G13362 del 03/11/2021, pubblicata sulla G.U.U.E. n. 2021/S 216-568857 del 08/11/2021 e sulla G.U.R.I. n. 129, 5a serie speciale, del 08/11/2021, comunica la rettifica degli Atti di gara ed il differimento dei termini:
- **Scadenza presentazione chiarimenti**: 28/12/2021 ore 12:00 anziché 30/11/2021 ore 12:00.
- **Scadenza presentazione offerte:** 07/01/2022 ore 16:00 anziché 13/12/2021 ore 16:00.
- **Apertura offerte:** 10/01/2022 ore 10:00 anziché 14/12/2021 ore 10:00.

Il Direttore Direzione Regionale Centrale Acquisti Dott. Andrea Sabbadini

CENTRALE UNICA DI COMMITTENZA
Comuni di Fondi
Monte San Biagio e Santi Cosma e Damiano (LT)
Avviso - Riapertura termini
A parziale rettifica di quanto indicato nell'avviso di gara: Affidamento del servizio di ristorazione scolastica e gestione del centro di produzione pasti del Comune di Fondi, pubblicato sulla GURI V Serie Speciale n. 130 del 10/11/2021 si precisa che: è stato posticipato il termine di scadenza di presentazione delle offerte alla data del giorno 07/01/2022 alle ore 12:00 anziché del giorno 10/12/2021 ore 12:00. Le condizioni per la partecipazione alla gara rimangono invariate. Fondi 06/12/2021
Il Responsabile CUC dott. Fausto Fallovo

Per avvisi
FINANZIARI
LEGALI SENTENZE
Avvenire
il quotidiano dei cattolici

Accanto ai bambini malati dell'Etiopia

Società di San Vincenzo e ospedale Bambino Gesù: un progetto umanitario di sostegno a piccoli affetti da serie patologie

DI MICHELA ALTOVITI

Tenere alta l'attenzione e non far cadere nel silenzio i tragici fatti della guerra che interessa l'Etiopia. Questo l'obiettivo dichiarato del progetto "Io amo l'Etiopia", promosso e sostenuto dalla onlus Società di San Vincenzo De Paoli - consiglio centrale di Roma - in sinergia con l'Ospedale pediatrico Bambino Gesù e presentato giovedì nel corso di una conferenza stampa ospitata da un albergo romano. «Su espressa richiesta dei padri missionari della congregazione della Missione di San Vincenzo De Paoli e delle suore vincenziane Figlie della carità, che hanno segnalato la grave situazione etiope - ha spiegato il presidente della onlus Giuliano Crepaldi -, abbiamo deciso di realizzare il progetto umanitario di sostegno a bambini e bambine affette da serie patologie, per le quali non possono essere curati nella loro nazione». In particolare, l'associazione vincenziana si occuperà del trasferimento dei piccoli pazienti e dei loro familiari da Addis Abeba a Roma, dell'accoglienza nelle strutture caritative o nel nosocomio pediatrico oltre che delle spese necessarie per le cure. «La cura del Bambino Gesù è per tutti i bambini del mondo - ha detto Maria Osti, vice-direttore sanitario dell'ospedale del Gianicolo -, per questo abbiamo risposto subito in modo affermativo alla proposta dell'associazione San Vincenzo De Paoli. A tutti i bambini che verranno a Roma sarà garantita la cura per offrire loro una migliore qualità di vita». Alla conferenza è intervenuto in collegamento Skype da Torino il giornalista Domenico Quirico, caposervizio esteri e inviato di guerra. «Quello che sta accadendo in Etiopia è una lotta di potere tragica, rispetto alla quale c'è una totale sottovalutazione da parte delle cosiddette cancellerie occidentali - ha detto -. Si tratta di una tragedia e di un processo di de-umanizzazione che il governo etiope conduce in nome di una pulizia etnica, eppure tutto avviene nella più assoluta indifferenza dell'universo, come se avvenisse su Marte, per questo serve risvegliare le coscienze perché il problema vero del nostro tempo non è né la pandemia né il pil ma l'indifferenza». Quirico ha sottolineato come il processo migratorio potrà interessare anche le popolazioni dell'Etiopia in futuro e allora «solo con l'arrivo fisico queste persone ci interesseranno» e soltanto «perché toccheranno la nostra quotidianità». A dire che «se il migrante non mette piede qua, di lui non ci importa, non è nessuno, mentre quando arriva diventa un problema e anche una "risorsa" politica». Al termine della conferenza, è stato condiviso anche il contributo video di un missionario vincenziano, di origine eritrea e impegnato ad Addis Abeba. «Dal 4 novembre del 2020 qui la situazione è diventata insostenibile - ha detto padre Cristos -. La guerra sta facendo tanti morti per i tanti massacri, ci sono davvero tanti poveri e tanti orfani».

Grazie al progetto di solidarietà, i bambini malati potranno essere curati nell'ospedale del Gianicolo

La Messa con Ambarus all'ostello di Termini, campagna per l'accoglienza dei senza dimora, panettoni ai detenuti delle carceri romane, concerto di Sparagna coi poveri tra il pubblico

Per un Natale solidale

Celebrazioni, pasti, doni, spettacoli: le iniziative per i più bisognosi promosse dalla Caritas diocesana e dalla Comunità di Sant'Egidio

DI ROBERTA PUMPO

Il Natale è uno dei periodi più belli dell'anno, ma per chi vive una condizione di solitudine e grave disagio può tramutarsi in un momento di inquietudine e malinconia. Affinché nessuno rimanga solo, tanti gli eventi programmati all'insegna della solidarietà. Venerdì 24 dicembre, alle 17, il vescovo ausiliare Benoni Ambarus presiederà la Messa della notte di Natale all'ostello "Don Luigi Di Liegro" della Caritas di Roma, alla Stazione Termini. Nel rispetto delle misure sanitarie adottate per l'emergenza Covid-19, potranno accedere solo gli ospiti e gli accompagnatori della struttura in possesso di Super Green pass. L'organismo pastorale diocesano per la promozione della carità ha avviato anche la campagna "La porta è sempre aperta" il cui ricavato sosterrà l'accoglienza dei senza dimora, oltre 9mila solo a Roma. Con un'offerta minima di 3 euro si potrà acquistare un panettoncino, dono natalizio e al tempo stesso un aiuto concreto. Ed è Natale anche nelle carceri Regina Coeli, Rebibbia e Casal del Marmo dove sono stati distribuiti 3.500 piccoli panettoni. Pranzo di Natale all'insegna della cucina raffinata per gli ospiti delle mense di Caritas e di Sant'Egidio ai quali Carlo Petrini, fondatore di "Slow Food", ha offerto, per il 25 dicembre, una produzione di pasta artigianale della migliore tradizione culinaria italiana. Il 5 e il 6 gennaio si farà festa nella Sala Sinopoli dell'Auditorium Parco della Musica. Al tradizionale evento natalizio, la "Chiarastella" con Ambrogio Sparagna, è invitata una nutrita rappresentanza delle realtà caritative: la Caritas di Roma, il Centro Astalli, la parrocchia di Santa Maria delle Grazie al Trionfale, la chiesa di Santa Lucia al Gonfalone, l'Opera don Guanella e la Comunità di Sant'Egidio. Il 5 gennaio, alle 18.30, in via Boccea, angolo via di Torrevecchia, è in programma lo spettacolo gratuito del Circo Rony Roller riservato ad adulti e bambini ospiti dei centri di accoglienza della Caritas di Roma, ai nuclei con minori segnalati dalle parrocchie romane e alle famiglie in difficoltà che fanno la spesa all'Emporio. Fervono i preparativi anche nella Comunità di Sant'Egidio, che per il 25 dicembre sta organizzando il tradizionale pranzo con i poveri nella basilica di Santa Maria in Trastevere. Dopo lo stop dello scorso anno imposto dalla pandemia, il Natale 2021 vedrà nuovamente gli ospiti intorno a tavole imbandite, seppur in numero ridotto per garantire il distanziamento. Altri cinquanta pranzi saranno preparati in periferia, dal Tuscolano a Prima Porta, da Primavalle a Laurentino. Lì dove non sarà possibile apparecchiare la tavola si celebrerà la "Festa del dono" con la consegna di un pasto caldo e di piccoli regali. I volontari, inoltre, consegneranno pasti a domicilio agli anziani soli. La festa proseguirà anche nei giorni immediatamente successivi al Natale con visite negli istituti per anziani, sempre nel pieno rispetto delle norme anti Covid e la consegna di pacchi alimentari a famiglie indigenti. A Roma le iniziative raggiungeranno 20mila persone. Per contribuire al Natale solidale di Sant'Egidio è partita la campagna "Aggiungi un posto a tavola": fino al 27 dicembre si può inviare un sms o telefonare da rete fissa al numero 45586.

Pranzo del 25 nella basilica a Trastevere Visite nelle case per anziani

Foto Comunità di Sant'Egidio

Al Gemelli gli auguri di Guerini

Auguri di Natale decisamente speciali quelli ricevuti quest'anno dalla Fondazione Policlinico Universitario Agostino Gemelli Irccs. A porgerli è stato infatti il ministro della Difesa Lorenzo Guerini, insieme all'ammiraglio Giuseppe Cavo Dragone, capo di Stato Maggiore della Difesa, e all'ammiraglio di squadra Enrico Credendino, capo di Stato Maggiore della Marina Militare. Il pomeriggio è stato allietato dall'esibizione della banda della Marina Militare, uno dei più antichi complessi bandistici militari italiani, che hanno offerto un tributo alla solidarietà e alla dedizione degli operatori sanitari, ma allo stesso tempo anche alla tenacia e alla resilienza dei pazienti del Policlinico Gemelli.
Nella hall del policlinico è stato allestito un albero di Natale ornato di parole al posto delle decorazioni tradizionali, a cominciare da quelle donate alla Fondazione Policlinico Gemelli dal Papa in occasione della celebrazione della Messa per i sessanta anni della Facoltà di Medicina: "ricordo", "passione" e "conforto". Il presepe napoletano tradizionale, sempre nella hall, è stato allestito quest'anno da Angelo Fino con una collezione preziosa di statuine del Settecento.

CARITÀ

Il presidente del Circolo Niccolò Sacchetti

Cucine aperte nelle feste per il Circolo San Pietro

«L'unico vero Dio, "il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe", non è un Dio che se ne sta in cielo, disinteressato a noi e alla nostra storia, ma è il Dio-che-viene», ha detto monsignor Franco Camaldo ai soci del Circolo S. Pietro, ricordando un'antifona vespertina che risuona come tema dominante dell'intero anno liturgico. La Messa per il sodalizio a San Giovanni in Laterano è stata celebrata l'11 dicembre. «Essenziali e inseparabili dalla preghiera – ha proseguito – sono le "buone opere", come ricorda l'orazione della prima domenica d'Avvento». Dopo la celebrazione, il presidente Niccolò Sacchetti ha ringraziato soci e volontari per l'impegno profuso nell'anno, mettendo il punto su una "buona opera" che impegna il Circolo da tempo. «Proprio oggi – ha dichiarato – l'impresa edile ha finalizzato i lavori nella struttura di via di San Giovanni in Laterano e ci ha riconsegnato le chiavi della Casa famiglia "S. Paolo VI" dove le nostre volontarie stanno facendo tutto il possibile per terminare arredamenti, pulizie e quell'infinità di dettagli necessari ad aprire ed inaugurare la Casa in tempi più rapidi possibili». Infine il presidente ha ricordato l'importanza di partecipare attivamente al Sinodo. «Non dimentichiamo che si tratta di un'occasione per mettere a frutto la nostra esperienza maturata al servizio della città di Roma – ha sottolineato – dando voce ai poveri ed agli esclusi con cui abbiamo un contatto continuo e quotidiano, come è stato espressamente chiesto nel documento preparatorio al Sinodo stesso». Se la Messa nella cattedrale è stata anche l'occasione per scambiarsi gli auguri in vista delle festività natalizie, il Circolo S. Pietro non va in vacanza. In tutte le cucine economiche verrà servito il pranzo di Natale, mentre il giorno di Santo Stefano, il 27 dicembre, ancora il 1° dell'anno, il 2 e il 3 gennaio per finire con l'Epifania, a rimanere aperta sarà la cucina economica di via Adige grazie alla scelta e all'impegno dei soci e dei volontari di darsi il turno ai fornelli. Dallo scorso febbraio, di domenica e in alcuni giorni festivi, i soci e i volontari cucinano in prima persona per gli assistiti, segnando di fatto un ritorno alle origini e alla tradizione della "minestra del Papa". «L'apertura natalizia della cucina di via Adige – ha dichiarato ancora Sacchetti – offrirà ai soci un'occasione in più per ascoltare le esigenze degli assistiti, aiutandoli anche nel percorso della ricerca di un lavoro che possa restituirgli quella dignità che pensano perduta. Offrire un pasto, un letto per la notte, curare il prossimo malato, fragile, non basta: il Circolo vuole prendere per mano i suoi fratelli e accompagnarli nella società in modo che domani possano camminare da soli nella piena dignità di figli di Dio». **(Ma.Chi.)**

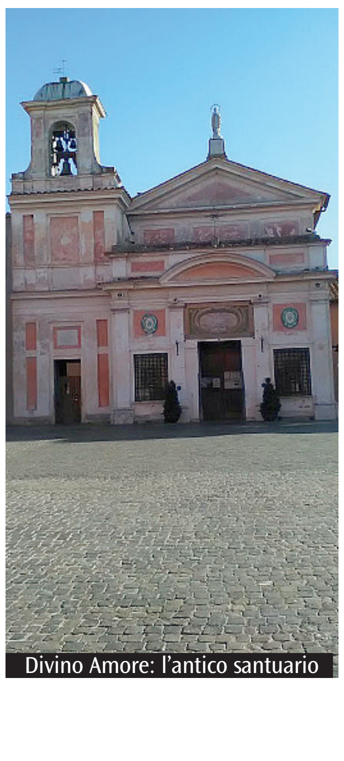
Figlie del Divino Amore verso il Capitolo generale

La segreteria generale della congregazione presenta l'evento al via il prossimo 27 dicembre nel complesso del Santuario

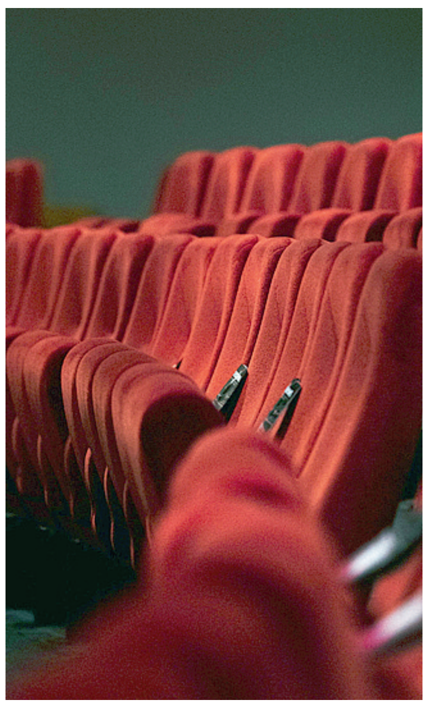
DI M. PAOLA GAZZOLI *

Dal 27 dicembre prossimo al 7 gennaio 2022 la congregazione delle Figlie della Madonna del Divino Amore celebra il suo X Capitolo Generale elettivo dal tema: "Noi Figlie della Madonna del Divino Amore, in cammino con Maria, testimoni di speranza", presso la casa generalizia, nel complesso del Santuario sulla via Ardeatina. L'obiettivo è quello di approfondire la nostra identità carismatica di figlie della Vergine Maria, nel suo titolo del Divino Amore, che la pone alla nostra contemplazione come Tempio vivo dello Spirito Santo, per un servizio umile e gioioso, che doni speranza nella Chiesa di Roma e del mondo. In questo tempo di generale smarrimento, sembra emergere sempre più chiaramente quanto sia necessaria e vitale una visione del mondo, della società e dell'uomo che sia ad ampio respiro e di alto valore umano. Papa Francesco conduce la Chiesa, fra le tempeste dell'oggi, verso questa mèta lasciandosi condurre dal vento dello Spirito divino. Maria, maestra dello spirito, è per noi la Stella della Speranza, che ci indica la mèta e ci infonde coraggio durante il viaggio, per non avvilirci di fronte alle nostre fragilità e per non aver paura di affrontare le sfide del mondo. Ci sentiamo chiamate a rispondere alle aspettative del popolo di Dio, e dalla Chiesa tutta. A tal fine intendiamo interrogarci, durante le giornate capitolari, verso quali prospettive vogliamo incamminarci e in che modo, per restare fedeli al carisma di fondazione, pur nella necessità di una nuova riformulazione che si adatti meglio ai tempi che stiamo vivendo. Secondo il carisma del fondatore, don Umberto Terenzi, la nostra spiritualità mariana si basa sul prendere coscienza e vivere pienamente e gioiosamente il rapporto di figliolanza alla Vergine Maria, che apprendiamo dal brano del Vangelo di Giovanni 19, 26-27, quando Gesù dalla croce dona Sua Madre al discepolo amato e al discepolo affida Sua Madre. Per mettere in pratica questa volontà di Gesù, che è il suo testamento spirituale, noi emettiamo un quarto voto, il "Voto d'Amore alla Santa Madre di Dio", che ci spinge e c'impegna ad amare e conoscere Maria come Madre e a farla conoscere e amare a quanti più fratelli e sorelle possiamo. La nostra missione quindi è sia personale, di sempre maggior somiglianza a Maria Santissima, nelle sue virtù; ma è soprattutto una missione che ci apre il cuore verso ogni uomo e donna che incontriamo, dal Santuario del Divino Amore ad ogni luogo dove siamo presenti, che diventa ascolto, accoglienza, e annuncio della buona notizia, attenzione e cura per i poveri, i più piccoli, i sofferenti. La nostra prima Madre generale, suor M. Elena Pieri, fu tra le prime dieci giovani di Azione Cattolica che seguirono don Terenzi e lo sostennero spiritualmente e materialmente nella ricostruzione del Santuario. Il 3 gennaio le delegate al Capitolo saranno chiamate ad eleggere la direttrice generale che guiderà la congregazione per un altro sessennio, la vicaria, le consigliere generali e l'economa generale. Data che ha per noi un valore particolare poiché ricorda l'anniversario della nascita al Cielo del nostro fondatore, oggi Servo di Dio. Il 5 gennaio è prevista l'udienza dal Papa.

** segretaria generale congregazione Figlie Madonna del Divino Amore*



Divino Amore: l'antico santuario



Rilancio di cinema e teatri, un carnet di biglietti ridotti

Possono essere acquistati fino al 31 dicembre i biglietti per l'iniziativa ViviCinema&Teatro, il progetto promosso e sostenuto da Roma Culture - Dipartimento Attività Culturali in collaborazione con l'Associazione nazionale esercenti cinema e l'Unione Teatri di Roma.
«Un'iniziativa - viene spiegato - che intende favorire il ritorno dei cittadini nelle sale cinematografiche e teatrali valorizzando l'offerta culturale sul territorio e sostenendo il comparto cittadino dello spettacolo messo a dura prova durante i mesi di pandemia». Numerose sono le realtà cinematografiche e teatrali aderenti.
Il carnet di 4 ingressi al cinema e 2 a teatro, al costo di soli 20 euro, può essere acquistato sulla piattaforma *www.vivicinemaeteatro.it* ed è utilizzabile fino al 30 aprile 2022. Gli ingressi compresi nel carnet sono utilizzabili ciascuno in strutture diverse. Oltre 7.000 i carnet messi a disposizione; la promozione è attiva fino ad esaurimento.
«Il progetto, innovativo e sperimentale, che permette di assistere a 6 spettacoli a poco più di 3 euro ciascuno, è stato reso possibile grazie al contributo straordinario di Roma Capitale che sostiene l'iniziativa con 250.000 euro e grazie all'impegno di Anec Lazio e Utr e degli esercenti aderenti». Info: *www.vivicinemaeteatro.it.*

L'AGENDA DEL CARDINALE VICARIO

DOMANI
Alle ore 12 nella Cappella del Pontificio Seminario Romano Maggiore partecipa allo scambio degli auguri natalizi con il personale del Vicariato di Roma. - Alle ore 17 al Carcere di Regina Coeli presiede la recita del Santo Rosario.

MERCOLEDI 23
Alle ore 10.30 in Vaticano partecipa agli auguri di Natale del Santo Padre alla Curia Romana.

VENERDI 24
Alle ore 18.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede la celebrazione liturgica della Natività del Signore.

SABATO 25
Alle ore 11 nella parrocchia di Santa Maria in Domnica alla Navicella celebra la Messa di Natale.

DOMENICA 26
Alle ore 10.30 nella basilica di San Giovanni in Laterano celebra la Messa nella festa della Santa Famiglia.

LUNEDI 27
Alle ore 11 nel Santuario del Sacro Cuore e dell'Addolorata a Castellamare di Stabia (NA) celebra la Messa in occasione del centenario della morte della Beata Maria Maddalena Starace.

VENERDI 31
Alle ore 17 nella basilica vaticana partecipa ai primi Vespri della solennità di Maria Santissima Madre di Dio e al canto del "Te Deum".

DOMENICA 9
Alle ore 10 nella parrocchia di San Sebastiano fuori le Mura celebra la Messa in occasione della visita pastorale. - Alle ore 19 nella basilica di San Giovanni in Laterano presiede il mandato di preghiera per Cammino Sinodale.

Oltre a quello di Laura Galimberti, da anni collaboratrice della testata web e del giornale, riconoscimenti per altri servizi realizzati da diversi testimoni dell'informazione religiosa

media. Il racconto dell'impegno di una parrocchia di Ostia su Chiesa e pandemia

Articolo di Romasette.it vince il Premio De Carli

DI MARIAELENA IACOVONE

Con un articolo capace di raccontare con «disinvoltura ed efficacia la vita di una parrocchia romana e, attorno ad essa, delle Chiese domestiche animate da numerose famiglie che, durante il periodo del lockdown, hanno mantenuto vive la preghiera e la solidarietà», la giornalista Laura Galimberti, collaboratrice di Roma Sette e Romasette.it, è tra le vincitrici della sesta edizione del Premio "Giuseppe De Carli", ospitato giovedì dalla Pontificia Università della Santa Croce. Promosso dall'omonima associazione culturale, il riconoscimento ha visto la collaborazione dei comitati "Informazione, migranti e rifugiati", "Giornalismo e tradizioni religiose" e della facoltà di Comunicazione istituzionale della Santa Croce.
"Quel virus che "ricentra". Diario di una Chiesa domestica" è il titolo dell'articolo di Romasette.it (aprile 2020) con cui Galimberti, raccontando l'impegno della parrocchia San Nicola di Bari a Ostia, si è aggiudicata la vittoria della sezione "Chiesa e pandemia".
La categoria "Comunicazione e migranti" ha invece visto un ex aequo: Stefano Leszczynski, di Radio Vaticana, con il podcast "Non mi chiamo rifugiato. La storia di Moussa fuggito dal Mali", un'intervista capace di «trasmettere il messaggio che il rifugiato è la persona»; e Giammarco Sicuro, giornalista del Tg2, con "L'accampamento dei bambini", servizio girato a Matamoros, in Messico, al confine con gli Stati Uniti, dove centinaia di minori vivono imprigionati dentro un grande accampamento affacciato sul Rio Grande e sono vittime, ogni giorno, di soprusi e violenze. Infine, per la terza e ultima sezione, "Informazione e tradizioni religiose", è stata premiata Sara Lucaroni, collaboratrice di Avvenire, con l'articolo "La famiglia icona dell'esodo yazida ha ritrovato casa": la storia di una madre e dei suoi figli in fuga durante l'invasione del Califfato a Sinjar, in Iraq, approdati in Germania dopo il lungo viaggio sulla rotta balcanica. «È incoraggiante vedere che nel mondo cattolico ci sono giornalisti che hanno contenuti da trasmettere», ha commentato il caporedattore di Radio Vaticana Italia Luca Collodi, in rappresentanza dei giurati della prima sezione, invitando i professionisti dell'informazione «a riflettere sul modo di comunicare la Chiesa e sul rischio di un'autoreferenzialità». La cerimonia è stata anche l'occasione per ospitare una tavola rotonda sul tema "Dalla pandemia al cammino sinodale per una Chiesa dell'ascolto", moderata da Alessandra Ferraro, caporedattore Rai. Ad aprire la riflessione, suor Nathalie Becquart, sottosegretaria del Sinodo dei vescovi: «Stiamo vivendo l'attuale Sinodo sulla scia dei quattro precedenti – ha ricordato -. In particolare, il sinodo sui giovani e quello sull'Amazzonia hanno fortemente evidenziato le sfide della sinodalità come l'unico modo per la Chiesa di oggi di trasmettere la fede e annunciare la gioia del Vangelo». Un cammino in cui centrale è «l'ascolto vero e profondo: è questo il primo passo per un percorso di discernimento».
Ma i giornalisti come possono raccontare questa Chiesa in ascolto? Secondo il vaticanista Andrea Gagliarducci, «c'è bisogno di professionalizzazione ovunque, non solo nelle strutture cattoliche: durante la pandemia c'è stato un silenzio che tutti pensavano a riempire. Oggi chiunque può dare notizie, ma non per questo è un giornalista». Gagliarducci ha quindi sottolineato come «negli anni si sia curata la tecnica, ma sono stati persi di vista i contenuti profondi». È necessario dunque «cambiare prospettiva: non cercare di preparare un pacchetto accattivante per i media ma tornare a parlare con le persone». E dare voce all'altro, anche a colui che arriva da terre lontane, come ha osservato Jaime Cárdenas, docente della facoltà di Comunicazione: «Il Sinodo ci invita a guardare al mondo e tra i segni dei tempi ci sono anche i migranti con le loro storie e risorse». Bisogna cercare «approcci positivi perché la migrazione non è una crisi, ma una realtà permanente e strutturale del nostro mondo». E ha concluso: «Camminare insieme e ascoltare è il modo giusto per fare uscire queste persone dalle statistiche, per dare loro un volto e un nome».

Collodi, tra i giurati: «Incoraggiante vedere giornalisti cattolici che hanno contenuti da trasmettere»

Laura Galimberti e Angelo Amodeo di Bper, sponsor dell'iniziativa

INTEGRAZIONE

Sant'Egidio, alla Sapienza mostra di artisti disabili

Si intitola "Dis/Integration" la mostra curata da Alessandro Zuccari e ospitata nell'aula magna del rettorato dell'Università La Sapienza. Si tratta di un'esposizione di opere (disegni, dipinti, installazioni e collage di parole) realizzate dalle persone con disabilità dei laboratori d'arte della Comunità di Sant'Egidio. I temi principali affrontati dagli artisti sono la fragilità e la disabilità, ma anche l'accoglienza e l'integrazione, legati anche a questioni di attualità come le migrazioni, le guerre e le loro conseguenze. Il percorso espositivo sarà aperto fino al 28 gennaio e la sua forza visiva testimonia - si legge in una nota - «l'efficacia della dimensione del laboratorio creativo, capace di attivare percorsi di liberazione dal silenzio».

L'Esodo e i Vangeli
di Rosanna Virgili

Il cammino dei pastori verso il volto del Cristo

«Tu scendi dalle stelle» è l'inizio di un canto che - scritto dal Santo Alfonso Maria de' Liguori - è divenuto la colonna sonora del Natale italiano, fonte di una suggestione e una tenerezza senza pari.
Pochi tra noi, ripensando a quella dolcissima melodia, non vengono colti dai ricordi di una sera d'infanzia in cui, ancora attorno alla tavola della Vigilia, s'iniziava a intonare le sue note, tutti insieme, bimbi e nonni, fratelli e sorelle, magari accanto a un camino rosso e caldo, pensando a chi sarebbe venuto al mondo - sulla mezzanotte - dentro una grotta, al "freddo al gelo".
È proprio come dice la canzone, si tratta dell'esodo neonatale di Gesù cha dalle "stelle" scende nelle "stalle"! La descrizione più popolare e più biblica, più umana e più divina, allo stesso tempo: Gesù, Figlio di Dio, che, come dice San Paolo, nella Lettera ai Filippesi, «non ritenne un privilegio l'essere come Dio ma svuotò sé stesso, assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini». E fu proprio una stella ad avvisarne l'incarnazione, la stella cometa.
Remota era stata la promessa di Dio sul dono di un Figlio; essa si era già presentata al padre Abramo, quando, triste per la sua sterile vecchiaia, aveva ricevuto da Dio questo invito: «Guarda in cielo e conta le stelle, se riesci a contarle: tale sarà la tua discendenza» (Gen 15,5). E a quel firmamento di discendenti, nella notte di Natale, viene ad aggiungersi proprio Gesù!
Carne di una stella che si posa sulla terra di Betlemme, non al chiuso di un alloggio sicuro, non protetto dalle ricchezze terrene, ma all'aperto, dove dimorano i più poveri. Racconta l'evangelista Luca: «C'erano in quella stessa campagna alcuni pastori che vegliavano e facevano la guardia, la notte, al loro gregge. Un angelo del Signore si fece vedere a loro e la gloria del Signore li illuminò tutt'attorno… l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia: oggi, nella città di Davide, e stato dato alla luce per voi un Salvatore… Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in mezzo agli animali"».
I primi a vedere Gesù appena nato sono i pastori, gente che dorme fuori, la notte. Gente che veglia sul gregge e sull'arrivo del giorno, che aspetta qualcosa di nuovo che sorga a portare la gioia. Che aspetta un altro Davide e un altro Mose , un nuovo messia e un nuovo Liberatore. Sono loro a compiere un altro esodo, a mettersi in cammino verso la grotta dove il figlio del Cielo doveva trovarsi. Quando arrivano trovano una famiglia di poveri ebrei, muti come il cielo stellato.
Furono loro, i pastori, ad accorgersi che quella trinità di carne fosse il volto del Cristo Signore, venuto dal cielo a salvarci. Furono essi a riconoscere e ad annunciare le parole pronunciate dall'angelo. I pastori diventano novelli sacerdoti, profeti, apostoli, ermeneuti di Dio. Di un tempio che e sotto il cielo, di una parola che prende casa nell'ordinaria carne delle creature, di un annuncio universale di pace: «Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini del suo diletto».

IN BREVE

Storytelling a Sant'Ignazio

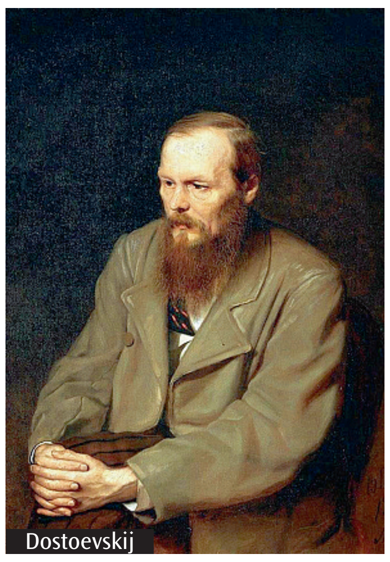
La chiesa di Sant'Ignazio di Loyola (piazza S. Ignazio) propone oggi alle 21 lo storytelling "Davide e Betsabea" con gli attori Paola Balbi e Davide Bardi. Una storia - dice il rettore padre Vincenzo D'Adamo - «ricca di sentimenti e intensa di passione, affascinante e drammatica, come tante delle nostre vicende personali e sociali». Prevista una visita guidata della chiesa.

Protocollo tra Ucid e Lumsa

Il Movimento Giovani nazionale dell'Ucid e la Lumsa hanno siglato un protocollo d'intesa che avvia una reciproca collaborazione in campo formativo e sociale: l'accordo impegna le parti firmatarie ad una reciproca sinergia nel campo della formazione integrale delle nuove generazioni.

scaffale
di Eraldo Affinati

Le domande capitali dei Karamazov


Dostoevskij

Torna in una nuova traduzione, fluida, aggiornata e scorrevole, quindi benemerita, di Claudia Zonghetti, il capolavoro di Fëdor Michajlovic Dostoevskij, di cui quest'anno abbiamo celebrato il bicentenario della nascita, *I fratelli Karamazov* (Einaudi, due volumi, pp. 1080, 32 euro) che tutti, prima o poi, dovrebbero leggere e/o rileggere. Le interpretazioni che possiamo dare di questo romanzo immortale, ultimo del grande scrittore, pubblicato per la prima volta a puntate sul *Messaggero russo* nel 1880, cambiano prospettiva secondo le stagioni della vita. Da giovani lo amiamo magari senza comprenderlo appieno. Da adulti non possiamo far altro che arrenderci di fronte alla potenza delle domande capitali poste dalla narrazione, le quali riguardano il nostro modo di stare al mondo: come dobbiamo vivere? È possibile mettere insieme Dio e la libertà umana? Quale valore attribuire alla giustizia terrena? Dove trovare il senso dell'esistenza?
Il nocciolo tematico, la storia di un parricidio, non rende certo la complessità della storia: Fëdor Pavlovic, vecchio dissoluto carico d'energia vitale, viene trovato morto nella sua casa ai margini del villaggio. L'accusa cade su Dmitrij, primogenito, come il padre innamorato di Grušenka, affascinante e sfrenata, ma attratto anche da Katerina Ivanovna, alla quale ha saldato un antico debito. Tuttavia il vero esecutore del crimine risulterà Smerdjakov, epilettico figlio bastardo tenuto in casa come un servo, istigato da Ivan, secondogenito, ateo dichiarato, autore di un componimento, *La Leggenda del Santo Inquisitore*, in cui immagina il ritorno di Gesù in Terra, nella Spagna del XV secolo.
Baricentro strutturale del libro è Alëša, dalla forte sensibilità religiosa, il più giovane tra i fratelli, tentato dalla vita eremitica ma segretamente attratto da Liza, al quale il monaco Zosima, anch'egli dal passato tempestoso, sorta di Fra Cristoforo russo, consiglia di restare nel mondo: «Lì c'è più bisogno di te!», in sostanza gli dice dopo aver visto coi suoi occhi le tensioni presenti nel gruppo familiare. Alëša, nonostante gli sforzi, non riuscirà a risolvere il dissidio fra i suoi parenti, che resterà dentro di lui come una ferita insanabile e sanguinosa, ma diventerà un punto di riferimento essenziale per un gruppo di ragazzi, prima in contrasto fra loro, poi legati da suprema amicizia, che lo eleggeranno a maestro spirituale.
In questo finale luminoso, tutt'altro che compiuto, dal momento che non sappiamo se Dmitrij, ingiustamente condannato ai lavori forzati, riuscirà a fuggire in America, Dostoevskij, non più uomo del sottosuolo, ci lascia una speranza di superstite fraternità, dolorosamente segnato e consapevole del male umano, ma determinato a superarlo ad ogni costo con la proclamata fede nel mondo nuovo che le giovani generazioni di volta in volta allo stesso tempo incarnano e portano avanti.